

CD

« **Armonie d'Organo tra Ottocento e Novecento** » (musiche di Guilmant, Dupré, Bonnal, Vierne, Fauré, Lefébure Wély, Manzino, Bossi, Somma) organo **Fabio Macera**

FUGATTO 063

DDD 61:44



Lo so che non dovrei essere così sincero, ma non riesco a mentire ai miei lettori. Quando ricevo un CD che contiene un programma musicale « ideale » – almeno per chi scrive – cioè autori e composizioni predilette, l'approccio estetico-ricettivo è sicuramente viziato in senso superlativo, accreditivo, positivo. Ma, attenzione! Molte volte questo assioma « ideale=bellezza » (« conoscenza=piacere »), può risultare un'arma a doppio taglio: più si gradisce l'impaginato proposto sulla carta e più aspettative ci si creano, spesso disilluse all'atto concreto dell'ascolto! Visto il giudizio a 5 stelle, il programma svolto da Fabio Macera

rientra appieno in quella rara categoria che riesce a coniugare compositori, composizioni, strumento, interpretazione secondo una virtuosa « corrispondenza d'amorosi sensi ». L'organo Tamburini (1959) di Recco (Ge), recentemente restaurato dai fratelli Marin, diventa un mezzo attraverso cui irradiare la temperie del tardo romanticismo francese che sfocia in atteggiamenti linguistici affatto peculiari. Il paroperismo del *Boléro de Concert* di Lefébure Wély, cede il passo alla grande scuola organistica di derivazione franckiana: Guilmant, Vierne e Dupré. L'aria che si respira a Parigi a cavallo dei secoli XIX e XX è quella insufflata dai patriarchi Guilmant e Fauré. Uno spirito cantabile alla francese, che Macera fa risplendere in tutta la sua bellezza con pagine misticheggianti, quali *Cortège et Litanie* di Marcel Dupré (track 3) o *Prélude* dalla suite *Pelléas et Mélisande* di Fauré, nella felice trascrizione per organo di Maurice Duruflé (track 8).

Le valutazioni di MUSICA:

- ★ = Negativo
- ★★ = Sufficiente
- ★★★ = Buono
- ★★★★ = Ottimo
- ★★★★★ = Eccezionale

Il « vento della Senna » sfuma e d'un tratto ci si ritrova in Italia; quell'Italia che ha dato i natali all'« organista principe » – a Marco Enrico Bossi – , qui rappresentato con l'*Ave Maria* op. 104, n. 2 (track 14) intrisa di un alito cantabilissimo (un cantabile, questa volta, all'italiana) che Fabio Macera fa palpitare con estrema naturalezza. L'olimpica *Toccata* di Bonaventura Somma – ottimo didatta e indefesso cultore della polifonia vocale italiana – conclude un programma che non ci si stancherebbe mai di ascoltare. Ma prima di spegnere il lettore CD, non si dimentichi di considerare una rara quanto suggestiva pagina moderna uscita dalla prolifica penna di Giuseppe Manzino (1929-1992): *Sonata II* (tracks 10-13). Ottimo argomento da contrapporre a chi crede che la sola letteratura organistica degna di essere proposta ed eseguita sia sempre e soltanto quella d'Oltralpe, anche a costo di tritarla e ritritarla!

Michele Bosio